

I figli di Khadija (e di altre 80 mamme sole) che Torino aiuta

CHIARA GENISIO

Torino

La riconoscono subito, dalla mucca sorridente dipinta sopra il marchio Abit e con gli occhi luccicanti domandano: «Che cosa ci hai portato di buono oggi?». Sono i bimbi di Khadija, ogni settimana la loro mamma porta a casa una borsa ricolma di prodotti freschi a base di latte. Tanti cibi di qualità, che mai avevano potuto assaporare prima. Segno di quella parte di società indebolita che non ha accesso neppure alla basi della sopravvivenza. La loro famiglia rientra tra gli ottanta nuclei mamma-bambino torinesi che par-

tecipano al progetto di solidarietà "Abbraccia una mamma", nato dalla collaborazione tra il Gruppo Abele di Torino e l'Abit. In un anno, sono stati distribuiti quasi settemila pacchi, ma soprattutto sono state sostenute tante mamme.

«Mi piace immaginare – racconta Khadija – che questo aiuto mi assiste nel crescere i miei bambini: la cosa più importante per me è il latte, perché lo bevono tutti i giorni e fa bene alla loro salute». I gioiosi gridolino dei bambini sono il sottofondo quotidiano nel centro Dhophouse. Qui le donne in condizione di vulnerabilità, possono portare i loro figli più piccoli, qui Khadija ogni gio-

vedì ritira il suo pacco, al termine della lezione di italiano. Qui anche Hakima ritira la sua borsa. Ha 42 anni, 5 figli, da molti anni è in Italia, ha lasciato Casablanca nel 1994 e nel Gruppo Abele ha trovato un porto sicuro, una comunità che l'ha accolta. «Mi è piaciuto molto – racconta – capire co-

Compie un anno,
il progetto del Gruppo
Abele e della
cooperativa Abit:
distribuiti oltre 7 mila
pacchi di prodotti
ai nuclei donna-bimbo
in difficoltà

sa significa una alimentazione sana, ho imparato a leggere le etichette dei prodotti, ho condiviso tutto anche con altre mamme».

C'è un prima e un dopo nella cucina di Hakima, in un anno le sue ricette marocchine sono state «contaminate» dai prodotti freschi. Poter contare su cibo genuino per lei è importante, ma quello che ritiene più significativo è aver avuto l'opportunità di imparare cose nuove. Proprio in linea con gli obiettivi che si erano prefissati i promotori di "Abbraccia una mamma".

«Siamo soddisfatti di questo primo anno – riferisce Paolo Fabiani, vicepresidente Treval-

li Cooperlat a cui aderisce Abit – e confidiamo di poterlo sviluppare ulteriormente e di migliorarlo». Ogni pacco di latte Abit, dall'avvio del progetto, viene venduto con logo di "Abbraccia una mamma" e quello del Gruppo Abele. «Lo scorso anno alla presentazione dell'iniziativa mi aveva colpito molto – ricorda Fabiani – la sottolineatura di don Ciotti, quando aveva sostenuto che i nostri pacchetti di latte, con questi due loghi, lanciano un messaggio e graffiano le coscienze». "Abbraccia una mamma" è un'occasione per raccontare che aiutarsi e crescere insieme è possibile.